

Si allarga il nuovo scandalo rivelato da funzionari del FBI

# Agenti di Hoover erano penetrati in tutte le ambasciate socialiste

Due effrazioni commesse contro il consolato giapponese di Seattle — La moglie dell'ex ministro della giustizia Mitchell conferma: « Nixon sapeva tutto del Watergate » — Anche il principale aiutante di Kissinger per i colloqui col Vietnam era « controllato » dalla Casa Bianca

## SETTIMANA NEL MONDO

### Rogers accusa Nixon

Lo scandalo Watergate ha avuto un nuovo sviluppo, forse il più clamoroso e il più politicamente rivelatore, con le dimissioni del segretario di Stato (ministro degli Esteri) Rogers, o la sua sostituzione con Henry Kissinger. Intendiamoci. L'avvenimento ha aspetti complessi e contraddittori. Tutti i più importanti e urgenti problemi internazionali suscettibili di essere avviati a soluzione (guerra indocinese, rapporti con l'URSS e con la Cina) erano stati affrontati da Nixon personalmente, o attraverso il suo « inviato speciale » e consigliere Kissinger. Questi aveva quindi assunto funzioni sempre più visive e importanti, mentre a Rogers, relegato in un umiliante crepuscolo, venivano lasciati, *pro forma*, quei problemi che la Casa Bianca non aveva « nonna » per ora, alcuna intenzione di risolvere (come il conflitto nel Medio Oriente).



ROGERS — Nixon ha violato la legge

Il governo, e fin dal gennaio 1969, non in seguito a un gioco di equilibri interni al Partito repubblicano, bensì come « intimo amico di Nixon » e suo personale sostenitore durante le « crisi » che hanno turbato e minacciato la carriera politica del presidente prima della sua ascesa alla Casa Bianca. Legami così stretti spiegano da un lato la « sorprendente lealtà » con cui Rogers ha sopportato per anni di essere « surclassato » dallo zelantissimo Kissinger (il « Nissinger » degli umoristi); e dall'altro l'ansia con cui Nixon, investito dallo scandalo, ha ricercato Rogers, ancora una volta, nell'ora dello smarrimento e del pericolo, per chiedergli consiglio e aiuto, per ritrovare in lui un valido punto d'appoggio.

Ma questa volta la risposta è stata no. Rogers ha respinto la mano che il presidente gli teneva e lo ha abbandonato al suo destino. Senza alzare la voce, ed evitando di



KISSINGER — Niente più segretezza

nominare personalmente il presidente, il segretario di Stato ha accusato la Casa Bianca di aver violato la legge. « Credo — ha detto Rogers testualmente — che per gli Stati Uniti, in materia di sicurezza, sia molto importante non diventare così ossessionati da violare liberamente le leggi. Io penso che bisognerebbe dar prova di grande cautela prima di intraprendere qualsiasi azione extra-legale... Se voi mi chiedete se credo che le ragioni connesse con la sicurezza fossero sufficientemente gravi e serie da giustificare il furto con scasso nello studio dello psichiatra di Ellsberg, la mia risposta è: no, non lo credo ».

E' una condanna tanto sommessata nel tono, quanto ferma e chiara nella sostanza, di tutte le azioni « extralegali » compiute per ordine o in nome di Nixon, dall'inizio non scandalo: lo spionaggio elettronico nella sede del Partito democratico, i tentativi di mettere a tacere la losca faccenda comprando il silenzio delle spie colte sul fatto e distruggendo documenti compromettenti, fino al mancato furto della cartella clinica di Ellsberg, che doveva servire a far passare da pazzo il divulgatore dei documenti segreti del Pentagono sul Vietnam.

Oltre alle dimissioni di Rogers, altri episodi hanno contribuito ad « avvelenare » l'atmosfera americana, come ha scritto un noto columnist: il sospetto, per esempio, che la grottesca montatura sulla presunta « cospirazione » per assassinare il capo dell'esecutivo, basata sulle farneticazioni di un giovane in preda a forte esaurimento nervoso, sia stata sbuggerita dagli amici di Nixon, per creare intorno al presidente un artificioso alone di martirio.

Kissinger dovrà davvero lavorare sodo per riparare i guasti e restituire alla « ditta » la perdita « rispettabilità ». E non è detto che possa riuscirci.

a. s.

WASHINGTON, 25. Il nuovo « affare » delle ambasciate e consolati stranieri scassinati per motivi di spionaggio da agenti del FBI sta prendendo una ampiezza rilevante. Da un orologio si fa da alcune stazioni televisive e da giornali risulta che tutte le ambasciate dei paesi socialisti vennero « visitate » dagli agenti segreti americani che vi collocavano microfoni o fotografavano codici e documenti. Le operazioni, compiute di notte, si svolsero forse già all'epoca del presidente Truman, erano ordinate dalla Casa Bianca e dirette dall'allora capo del FBI Edgar Hoover.

La stazione televisiva « King T » ha rivelato oggi che per due volte nel 1965 (quando era presidente Johnson) agenti del Federal Bureau of Investigation (FBI) penetrarono per effrazione nella sede del consolato giapponese di Seattle, situato al piano di un edificio posto alla periferia della città. La prima volta ha precisato la stazione televisiva citando « una fonte vicina all'operazione » — fu per installare una apparecchiatura di ascolto nell'ufficio del console e la seconda per fotografare un apparecchio usato nel consolato per trasmettere in codice o decifrare i messaggi in cifra. L'FBI era interessato a questo apparecchio messo a punto dal Giappone e per l'effrazione fu scelto il console giapponese perché tra i vari uffici diplomatici giapponesi negli Stati Uniti era quello di più facile penetrazione.

Los Angeles Times ha parlato oggi di una effrazione compiuta dall'FBI nella sede del consolato giapponese di Seattle il 15 agosto, per forzare la cassaforte del consolato: questa effrazione tuttavia avrebbe avuto luogo negli anni cinquanta. Il giornale riferisce che i funzionari dell'FBI e gli agenti segreti impiegavano varie ore e dovettero servirsi di una speciale macchina a raggi di cobalto.

Il Los Angeles Times, che cita come fonte delle sue informazioni ex funzionari del Federal Bureau of Investigation, aggiunge altri dettagli non meno clamorosi: egli afferma infatti che la sede del partito comunista americano era costantemente visitata da « specialisti » dell'FBI, che tutte le ambasciate dei paesi socialisti nonché gli uffici della società socialista sovietica « Amtorg » di New York vennero forzati almeno una volta da curiosi « specialisti » del servizio segreti americani e che all'inizio degli anni '60 l'ex direttore dell'FBI Edgar Hoover fece collocare nell'ufficio del pastore Martin Luther King leader del movimento per i diritti civili, strumenti di spionaggio elettronico analoghi a quelli collocati l'anno scorso nella sede del partito democratico al Palazzo Watergate.

Tutte le strade, insomma, le più diverse e lontane, confluiscono sempre al Watergate: e a questo proposito si apprende che la moglie dell'ex ministro della giustizia John Mitchell ha nuovamente accusato quest'oggi il presidente Nixon di avere mentito quando, durante la conferenza stampa tenuta mercoledì scorso, ha negato che Mitchell lo avesse informato dei particolari del caso Watergate.

E' una dannata menzogna — ha detto Marta Mitchell intervistata per telefono — Nixon era a conoscenza della intera vicenda.

Marta Mitchell ha dichiarato di aver letto un documento sulla strategia della campagna elettorale del 1972 scritto da Nixon e da Haldeman. « Il documento — essa ha aggiunto — comprendeva l'intera procedura di tutto ciò che è avvenuto. L'ho visto coi miei occhi quando cercavo di convincere mio marito a non occuparsi della campagna elettorale. Tutto ciò che è avvenuto si trovava scritto nel documento ».

E' stato Nixon — ha ribadito Marta Mitchell — a immaginare l'intera faccenda. Efferendi alla presidenza fatta dal marito davanti alla commissione Ervin, la signora Mitchell ha detto di ritenere che suo marito abbia difeso Nixon perché pensava « che il presidente lo avrebbe poi fatto oggetto di un atto di clemenza per quanto lui aveva fatto ».

Collaterali al caso Watergate — almeno per ciò che riguarda il tipo di operazione — sono le affermazioni del New York Times di questa mattina secondo cui uno dei più influenti assistenti di Kissinger durante le trattative di pace di Parigi col Vietnam e due alti funzionari del dipartimento di Stato furono sottoposti ad intercettazioni telefoniche da Nixon tra il 1969 e il 1971.

I tre — secondo il New York Times — erano tra i diciassette funzionari governativi e giornalisti i cui telefoni erano stati posti sotto controllo e registrati per scoprire i colpevoli di « fughe » di informazioni segrete o riservatissime.

Se ne trae l'impressione di una atmosfera di sospetto generale, abbastanza tenebrosa, creata da Nixon al danno dei suoi collaboratori, senza parlare naturalmente dei suoi avversari politici.

Intanto è completamente « smontato » il caso dell'ex agente di polizia Gaudett che aveva voluto — secondo i servizi segreti — assassinare Nixon. Oggi Gaudett è stato proscioltosi dalla accusa di aver « nascosto la vita del presidente perché il solo teste valido non ha confermato la precedente versione e non ha riconosciuto in Gaudett l'uomo che aveva proferto oscure minacce contro Nixon ».

Per la liberazione di Kaludis e Zarsolis

## Messaggio del PCI ai compagni greci

Il CC del PCI ha inviato questo messaggio al CC del Partito comunista greco: « Vi esprimiamo la nostra viva soddisfazione per la rinquistata libertà dei compagni Nicos Kaludis e Zarsolis, membri dell'Ufficio Politico del P.C.G., dei compagni Yannis e Tsampis, membri del Comitato Centrale del vostro partito, e di altri valorosi militanti comunisti e democratici greci. « La loro liberazione non sarebbe stata possibile senza la tenace e valorosa lotta del popolo greco contro la dittatura del regime dei colonel-

gi stretto collaboratore di Rogers ed attuale ambasciatore in Ungheria e Richard Sneider, ex membro del Consiglio di sicurezza nazionale ed attualmente vice assistente alla segreteria di Stato per gli affari dell'Asia orientale.

Nixon aveva parlato di queste intercettazioni effettuate nei confronti di dipendenti della sua amministrazione nel suo discorso del 22 marzo scorso allorché dichiarò che questo tipo di sorveglianza si era reso necessario in seguito a « fughe » relative a notizie di politica estera « molto delicate ». Coordinatore di queste operazioni di spionaggio era stato Kissin-

ter in persona. Se ne trae l'impressione di una atmosfera di sospetto generale, abbastanza tenebrosa, creata da Nixon al danno dei suoi collaboratori, senza parlare naturalmente dei suoi avversari politici.

Intanto è completamente « smontato » il caso dell'ex agente di polizia Gaudett che aveva voluto — secondo i servizi segreti — assassinare Nixon. Oggi Gaudett è stato proscioltosi dalla accusa di aver « nascosto la vita del presidente perché il solo teste valido non ha confermato la precedente versione e non ha riconosciuto in Gaudett l'uomo che aveva proferto oscure minacce contro Nixon ».

Una denuncia del GRP sulla Cambogia

# Sono sistematiche le incursioni di truppe saigonesi

Si accentua la crisi interna del regime fantoccio di Lon Nol - Forse martedì l'accordo nel Laos - Un'altra truffa elettorale di Van Thieu

SAIGON, 24. Il portavoce del GRP a Saigon ha fornito oggi particolari sull'intervento delle truppe di Thieu in Cambogia a sostegno del regime di Lon Nol dopo la fine dei bombardamenti aerei americani. Il portavoce ha dichiarato che cinque battaglioni di « rangers » (le truppe scelte di Thieu) appoggiati da carri armati hanno effettuato quotidiane incursioni in Cambogia tra il 14 e il 17 agosto, spingendosi sino a una profondità di cinque chilometri. La sera le colonne del « rangers » rientravano in territorio sudvietnamita per trascorrervi la notte.

In Cambogia gli osservatori si interrogano sulle prospettive militari, ma anche politiche, della situazione. L'impressione è che le forze di liberazione, anziché puntare tutto sull'attacco a Phnom Penh, abbiano ora concentrato i loro attacchi contro le « isole » ancora tenute dal regime nel resto del Paese, cioè le città tenute da guarnigioni che devono essere rifornite per via aerea. In effetti, da alcuni giorni i combattimenti, anziché attorno a Phnom Penh, si sono concentrati attorno a Kompong Cham, la terza città per importanza della Cambogia. Le forze del FUNK si sono spinte fino a un chilometro dalla città, e il regime ha dovuto farvi giungere notevoli rifornimenti per via aerea.

Nei giorni scorsi il principe Sihanouk, capo legale dello Stato cambogiano, ha dichiarato che, dopo la fine dei bombardamenti americani, bisognerà attendere il periodo tra dicembre e il maggio prossimo perché si verifichi uno scontro decisivo tra il FUNK e le forze del regime. In effetti, sta cominciando in Cambogia la stagione delle plog-

ge, che faranno rallentare considerevolmente le operazioni militari. Non sembra tuttavia che questa circostanza significhi un periodo di respiro per il regime di Lon Nol. La diminuita urgenza delle questioni militari, in effetti, lascia spazio alle contraddizioni interne del regime, che sono giunte di nuovo al punto di rottura. Lon Nol, in questi giorni, ha rinviato ripetute riunioni del governo fantoccio proprio per impedire che il Consiglio di sicurezza, ricevuto dai generali dello Stato maggiore. Questa attività preudirebbe alla firma dell'accordo, che potrebbe avvenire addirittura martedì, quando cade la « festa dei morti ».

Secondo altre fonti, invece, 29 generali avrebbero chiesto a Suvannafuma di non firmare l'accordo « nella sua forma attuale ». I generali obiettano che la neutralizzazione delle due capitali di Vientiane e di Luang Prabang.

La stampa cinese sulla polemica Nenni-« Pravda »

PECHINO, 25. Radio Pechino e la stampa cinese hanno dato notizia oggi della recente polemica tra la Pravda ed il senatore Pietro Nenni, a proposito di alcuni giudizi sulla Cina espressi dall'esponente socialista italiano.

Il Quotidiano del popolo, sotto il titolo « Pietro Nenni e l'Avanti! confutano l'attacco della Pravda », pubblica estratti dell'intervista del senatore socialista al Corriere della Sera e della nota editoriale insieme con la quale l'Avanti! ha pubblicato il testo dell'intervista stessa.

Nonostante la protesta internazionale

## Esplode su Mururoa nuova «H» francese

E' la quarta della serie — L'annuncio dato dal governo australiano — Silenzio a Parigi

SIDNEY, 25. Il primo ministro australiano Gough Whitlam ha dichiarato oggi di ritenere che la Francia ha fatto esplodere un'altra bomba atomica sull'atollo polinesiano di Mururoa, la quarta dell'attuale campagna di esperimenti francesi nel Pacifico. Whitlam non ha fornito particolari sul momento, i modi e la potenza della esplosione e, come sempre, Parigi non ha emesso alcun comunicato, come se la cosa non la riguardasse.

Dal canto suo Gough Whitlam ha ribadito che la nuova esplosione rappresenta un'altra flagrante violazione della decisione della Corte dell'Aja ed ha affermato che l'Australia proseguirà « ogni sforzo, con i mezzi più appropriati, per porre fine a questi esperimenti ».

Le precedenti esplosioni, che pare siano state una potenza tra gli uno e cinque kilotoni (un kilotone equivale a mille tonnellate di tritolo) risalgono al 22 e al 29 luglio e al 19 agosto.

Da quando è cominciata la nuova serie di esplosioni a Mururoa l'Australia ha richiamato in patria « per consultazioni » il proprio ambasciatore a Parigi, Alain Renouf, ha informato tutti i paesi delle Nazioni Unite della sua opposizione agli esperimenti ed ha ottenuto l'approvazione dei governi dei 32 paesi che hanno partecipato alla Conferenza delle nazioni del Commonwealth alla sua dichiarazione di condanna delle esplosioni nucleari.

Anche il primo ministro neozelandese Norman Kirk, dopo aver dichiarato di aver validi motivi di ritenere che la Francia abbia compiuto il quarto esperimento nucleare, ha espresso il proprio ram-

marco per la ostinazione con la quale il governo di Parigi prosegue nella sua « campagna di tiri atomici » ignorando la vasta opposizione manifestata sino tanto nel Pacifico che altrove.

A Parigi, stamattina, il ministro della difesa ha fatto sapere, tramite il suo portavoce, di « non aver nulla da dire in proposito ». Si osserva però che proprio ieri ha fatto fatto trapelare che il ministro della difesa Galley si trova in questi giorni nella Polinesia francese e che con tutta probabilità ha assistito all'esplosione.

Si continua a pensare tuttavia, tra gli esperti, che la « campagna di tiri » francese non proceda secondo piani prestabiliti, nei quali — si sa — era inclusa l'esplosione di una bomba nucleare di cinque megatoni pari a cinque milioni di tonnellate di tritolo. I tecnici francesi avrebbero difficoltà a rendere operativo (cioè trasportabile) l'ordigno nucleare. E questo spiegherebbe il silenzio delle fonti ufficiali francesi che, in caso contrario, non avrebbero mancato di sbandierare questa nuova conferma della « grandeur » francese.

Presenza di posizione del presidente dell'Uganda

## Anche Amin denuncia le manovre colonialiste

KAMPALA, 25. Il presidente dell'Uganda Idi Amin, secondo quanto ha riferito la radio, ha ammonito oggi che la situazione attuale in Africa potrebbe condurre ad una terza guerra mondiale « se i regimi minoritari fascisti dell'Africa meridionale continueranno nei loro disegni di voler ricolonizzare il continente ».

In un messaggio inviato al presidente della Nigeria e dell'Organizzazione di unità africana (OUA), generale Yakubu Gowon, il leader ugandese ha espresso anche la sua preoccupazione per il fatto che i regimi « razzisti » dell'Africa

australe hanno organizzato manovre militari congiunte con lo scopo preciso di lanciare un'operazione bellica in grande stile contro i combattenti nazionalisti africani.

Ieri, a Dar Es Salaam, il partito africano del Sud Africa « African national congress » (messo fuorilegge dalle autorità di Pretoria) aveva protestato per le manovre militari che le forze armate sudafricane hanno in programma nel Transvaal settentrionale alla fine del mese di agosto. Secondo Gowon, il leader ugandese, le manovre parteciperebbero anche unità rhodesiane e portoghesi dislocate in Angola.

Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve

MODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA CASA VINICOLA O.P. S.p.A. - VIALE STABILIMENTO DI CANTINIERI, 10 - 00187 ROMA

Prodotto e imbottigliato da P.I. nello stabilimento di Castelnuovo Ligure n.03 - U.T.I.F. Bologna